

Allontanamento scongiurato dagli attivisti del Bpm. Ad Alemanno: «Una moratoria di 2 anni» Sola, fratello invalido e madre cardiopatica: sfrattata da una proprietaria di diverse case

D.N. e Ylenia Sina

Sfratti bloccati a Roma. Non dal Governo, non dall'amministrazione comunale, non dalla prefettura, ma, come sempre, dai movimenti. «Visto che non ci pensano "loro", ci pensiamo noi a impedire che famiglie di anziani con pensioni al minimo, disabili, vedove, famiglie monoredditi, migranti e disoccupati vengano sfrattati senza che il Comune garantisca a questi il passaggio da casa a casa».

Martedì mattina la mobilitazione dei blocchi precari metropolitani in via D'Yvorno, al Collatino, ha impedito che Sabrina, sua madre ottantaduenne e il fratello disabile venissero sfrattati per morosità dalla proprietaria, una signora che, raccontano abitanti del quartiere, «possiede decine di immobili nella zona, nonché un supermercato».

Nonostante in mattinata Sabrina, grazie all'aiuto dei trenta attivisti che hanno preso parte a un picketto in sua difesa fin dalle sette del mattino, abbia ottenuto un rinvio di venti giorni, alle 17 l'ufficiale giudiziario accompagnato dal fabbro e da due agenti di polizia

è tornato alla carica per siliare un elenco di beni da pignorare per coprire il debito di 22mila euro con la ricca proprietaria. In pochi minuti quaranta persone sono accorse «per dare solidarietà a Sabrina, trasformando la questione in un problema di ordine pubblico» fino a quando, intorno alle venti, «abbiamo riaffermato con rabbia la dignità di chi ha deciso di opporsi alla crisi e ai suoi effetti allontanando l'ufficiale giudiziario e la forza pubblica dell'appartamento» per il cui affitto Sabrina, il fratello invalido e la madre cardiopatica hanno versato, oltre ad una mensilità anticipata (1.100 euro) e ad un deposito, anche una fidejussione di 12.400 euro.

Leni mattina sfratto rinviato al 18 maggio anche in via Saluzzo 36, zona S. Giovanni, dove una mobilitazione di Azioni è riuscita a impedire alla forza pubblica di allontanare dalla propria casa una signora, invalida al 70% e da anni con dieci punti nella lista per l'assegnazione di un alloggio popolare. «La mia pensione - denuncia - è di appena 408 euro e la proprietà mi ha aumentato l'affitto a 900 euro». Contemporaneamente un altro ufficiale giudiziario

veniva fermato e costretto al rinvio di un altro sfratto in via Perugia, al Figneto: impossibile per una famiglia di immigrati regolari con due bambini piccoli pagare 700 euro al mese di affitto visto che l'unica fonte di reddito per questo nucleo era quella del padre, che recentemente ha perso il proprio lavoro.

Nelle stesse ore l'ennesimo sfratto veniva sventato, ma non si sa per quanto: in via Flavio Silicone 92, a Cinecittà i blocchi precari metropolitani picchettavano l'abitazione di una cinquantenne, anche lei dieci punti in graduatoria in quanto già precedentemente sfrattata per morosità dopo essere stata licenziata tre anni fa dalla banca in cui lavorava. Da allora la sua vita «è diventata un inferno» raccontano i ragazzi fuori dalla sua abitazione dove, intorno alle nove, si è presentato l'ufficiale giudiziario accompagnato, anche in questo caso, dalla forza pubblica.

Solo con l'intervento dell'assessore ai servizi sociali del X Municipio, Maria Mazzei, si riusciva ad impedire l'esecuzione che veniva rinviata «ma non si sa a quando visto che l'ufficiale, evi-

dualmente deluso dal non aver portato a termine il suo lavoro, non ci ha fornito copia del rinvio» denunciano gli attivisti del Bpm. «Avremmo potuto, forse dovuto, imporre impedendo all'ufficiale giudiziario di lasciare lo stabile ma abbiamo preferito evitare di contrapporci alla forza pubblica. Forse anche sarebbe l'ufficiale, dietro pressioni e complicità della proprietà, provato ad eseguire lo sfratto nel giro di poche ore, incurante di commettere un abuso».

Quanto accaduto ieri, oltre a essere la tipica «giornata romana», «è l'ennesima prova di come il Comune non abbia idea su come risolvere il problema dell'emergenza casa, tanto da non prevedere un solo euro nel bilancio» denunciano i movimenti che nel pomeriggio hanno chiesto, in un incontro con il sindaco Alemanno «una moratoria per due anni di tutti gli sfratti e gli sgomberi e l'istituzione di un fondo comunale per il reperimento di alloggi di edilizia pubblica in cui far confluire da subito le entrate dell'aumento dell'Ici». Se ciò non sarà fatto, «blocceremo tutti gli sfratti dal basso».